

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Frederika Randall** che scrive per The Nation.

Daide Orecchio Mio padre la rivoluzione

Minimum fax, 313 pagine, 18 euro

●●●●●●●●
Al suo terzo libro di "storia infedele" Daide Orecchio sorprende ancora con la sua inventiva stilistica e le sue preoccupazioni politiche e morali mai futili. Cosa può significare la rivoluzione bolscevica per un italiano come lui, figlio di un giornalista comunista, dopo lo stalinismo? Il suo ritratto del mito sovietico, anche se basato su un'ampia ricerca bibliografica, è un insieme di cose realmente accadute e invenzioni poetiche, un interrogatorio immaginario ai partecipanti per capire se le cose sarebbero potute andare in un altro modo. "L'anno cinquantasei, biancospino figlio del diciassette, nipote dell'anno cinque, postero del settecent'ottantanove apre il cancello per esibire un giardino dove sta un vecchio". Il vecchio è Lev Davidovič, un Trockij miracolosamente sopravvissuto che ragiona ancora sulla politica nella sua casa di Coyoacán nel 1956. L'anno che, secondo Eric Hobsbawm, "distrusse il movimento comunista mondiale", quando Chruščëv parlò dei delitti di Stalin e fu repressa la rivolta ungherese. Se un narratore potesse essere la storia stessa, non fredda e distante ma calda e presente, a volte fantasiosa, sarebbe la voce narrante di questa riflessione originale sulla rivoluzione del 1917, eredità importante e disgrazia fatale.

Dalla Germania

I saggi di Francoforte

Alla fiera del libro non s'impone nessun romanzo ma si nota un aumento di interesse per la saggistica

Il mercato internazionale dell'editoria è stabile. A parte l'eccezione cinese, in generale si registra una lieve ripresa (Stati Uniti e Regno Unito) compensata da alcuni saldi negativi (Germania, Francia, Giappone). Le vendite scarse riguardano pochi titoli che scompaiono comunque rapidamente dalle classifiche. Questo il quadro che emerge dalle giornate professionali della fiera del libro di Francoforte, la più grande del mondo con i suoi 7.150 espositori di 106 paesi e più di 250mila visitatori. L'edizione 2017 si chiude senza un romanzo che s'impone sugli altri, mentre è

La fiera del libro di Francoforte



RALPH OLSONSKI (REUTERS/CONTRASTO)

evidente il crescente interesse verso la saggistica e la cosiddetta non-fiction (genere che vende di più in gran parte del mondo, senza contare la letteratura per bambini e ragazzi). Il pubblico, come ormai succede quasi sempre alla fiera, si è presentato in massa solo per

grandi nomi, come Dan Brown e Margaret Atwood. Molto seguiti anche gli incontri - a pagamento - con i grandi dirigenti editoriali. Ma l'unico numero che continua a crescere costantemente è quello degli agenti letterari.

El País

Il libro Goffredo Fofi

Parole, gesti e passioni

Sergio Tofano Il teatro dell'antica italiana

Adelphi, 228 pagine, 14 euro
È meglio di un bel romanzo, si dice, di certi libri che romanzo non sono. Il detto vale per questo aureo viaggio nel passato del teatro compiuto nel 1965 da un attore nato nell'ottocento e vissuto nel teatro fino ai suoi ultimi giorni, nel 1973. Ultime fatiche memorabili: al cinema il professore Petruška in *Partner* di Bertolucci, in teatro il servo Firs nel *Giardino dei ciliegi* diretto da Visconti, dentro una memorabile scena

finale. Tofano fu un attore di squisita misura ma anche un fumettista geniale (l'inventore del Signor Bonaventura), sapeva anche dirigere, e scrivere con sovrana semplicità ed eleganza. La sua rievocazione del teatro ottocentesco e "di parola" è divertita e affettuosa e vale più di ogni studio accademico per la miriade di personaggi e aneddoti, per la capacità di far rivivere l'epoca dei mattatori e delle scene madri, di un teatro di parola ma anche di grandi gesti e malinconiche passioni.

S'impara tutto del teatro di allora, della sua grandezza e delle sue molteplici miserie, e ne dovrebbero imparare i teatranti di oggi, per quel che hanno di comune con quei modi e non hanno di ugual forza e passione. E di mestiere. Capitolo per capitolo dalla conoscenza di una tradizione si passa a quella di un'epoca, quella dei nostri nonni o bisnonni, quando il teatro "di giro" era strumento d'evasione e di confronto nazionale, con una funzione sociale che sarebbe da riconquistare. ♦

